



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 6 settembre 2013, ricevuta il 9 settembre 2013, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di Santo Stefano Protomartire di Malcesine (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE, CON CAMPANILE, PERTINENZE E SPAZI ESTERNI SCOPERTI
provincia di	VERONA
comune di	MALCESINE
proprietà	PARROCCHIA DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE DI MALCESINE (VERONA)
sito in	VIA PARROCCHIA, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 11, particella C; foglio 11 - allegato A, particella C;
confinante con	foglio 11 - allegato A (C.T.), particelle 465 – 1046 – 2877 e 2878 – via della Parrocchia e strada provinciale n. 249;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 28714 del 15 ottobre 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 16046 del 3 dicembre 2013;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE, CON CAMPANILE, PERTINENZE, SPAZI ESTERNI SCOPERTI E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	MALCESINE
proprietà	PARROCCHIA DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE DI MALCESINE (VERONA)
sito in	VIA PARROCCHIA, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 11, particella C; foglio 11 - allegato A, particella C,
confinante con	foglio 11 - allegato A (C.T.), particelle 465 - 1046 - 2877 e 2878 - via della Parrocchia e strada provinciale n. 249,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

#### DECRETA

l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE, CON CAMPANILE, PERTINENZE, SPAZI ESTERNI SCOPERTI E SEDIME, sito nel comune di Malcesine (Verona), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 13 gennaio 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**  
**DEL VENETO**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE  
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

*MALCESINE (VR) – CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO*  
*PROTOMARTIRE CON CAMPANILE, PERTINENZE E SPAZI ESTERNI SCOPERTI*  
*SITA IN VIA PARROCCHIA SNC*  
*Relazione storico-artistica*

La chiesa parrocchiale di Santo Stefano Protomartire presenta un impianto planimetrico ad unica ampia aula rettangolare con pseudotransetto centrale; il presbiterio a pianta quadrangolare, rialzato di due gradini e protetto da balaustra, è concluso oltre l'altare maggiore dal coro emergente a sviluppo poligonale a tre lati; lungo i fianchi laterali della navata si aprono le cappelle laterali con gli altari minori, tre su ciascun lato, di cui le centrali occupano i bracci del transetto. Sul fianco meridionale del presbiterio si colloca l'ambiente della sacrestia, mentre sul lato opposto si eleva la torre campanaria. Un corpo edilizio minore si sviluppa lungo l'intero fianco settentrionale della navata, con facciata di poco arretrata rispetto il prospetto principale della chiesa, all'interno del quale si inseriscono la cappella feriale ed alcuni ambienti di servizio. L'impronta rilevabile, non già del secolo di costruzione, ma degli elementi architettonici che compongono la chiesa come le colonne, capitelli, timpani, trabeazioni e fregi, è quella dell'architettura neoclassica, con qualche richiamo al gotico, che comunque all'esterno appare eseguita con materiali poveri, reperibili poco distante dalla fabbrica, in pietre e mattoni in cotto. La copertura in coppi a due falde inclinate, sorretta da un sistema di capriate in legno con soprastante assito e guaina ardesiata, si raccorda alle coperture a padiglione che coprono i bracci del transetto ed il corpo presbiterale. Internamente il soffitto è ad un sola nave ad angoli smussati (larg. m. 12,50, lungh. m. 20, escluso il presbiterio), ornata da maestoso cornicione, spezzato e sorretto da paraste corinzie, coperta da volta a varie sezioni, a cono nelle estremità, a imbotte nelle parti intermedie, nel mezzo a vela con medaglione, attraversata da nervature e rotta ai piedritti da lunette per dar posto alle finestre. Nei quattro canti sono dipinti gli scudi di Malcesine, di Venezia, degli Scaligeri e del cardinale Bacilieri, sopra le cappelle i simboli dei santi a cui sono dedicate, sulle nervature e negli intermezzi, rosoni ed altri ornati, tutti lavori di Trentini e Castagna (1913). Nel medaglione è affrescata la *Gloria di Santo Stefano*, opera del pittore veronese Odoardo Perini eseguita nel 1750 circa. Il presbiterio più ristretto (largh. m. 9, lungh. m. 12,50), ornato pure col cornicione continuato e paraste, è coperto da volta a vela con medaglione portante il *Martirio di Santo Stefano*, opera del medesimo Perini. Gli ornati e gli emblemi dei quattro evangelisti nei peducci angolari sono lavoro del Trentini. Entrando dalla porta maggiore a destra si trova il battistero, seguito dalla prima cappella con l'altare a stucco in barocco dedicato a San Pietro Apostolo, ornato con una tela raffigurante un *Cristo deposto dalla croce*, opera meravigliosa che, come narra il Vasari, è di Girolamo dai Libri. La seconda cappella è dedicata ai Santi eremiti Benigno e Caro, i cui corpi sono custoditi nell'urna posta sull'altare. La

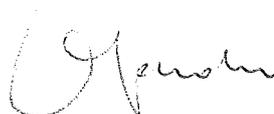
terza cappella è dedicata alla SS. Triade; l'altare fu completato nel 1907. Sul fianco sinistro della navata, a partire dal presbiterio, si trova la cappella dedicata a M.V. Addolorata, la cui statua è racchiusa nella nicchia dell'altare, eseguito dalla ditta G. Ferrari di Sant'Ambrogio di Valpolicella. La cappella successiva, con altare in marmi a colori vivaci, contiene la statua di M. Vergine sotto il titolo delle Sette Allegrezze, che sono dipinte ad olio sui sette ovali che attorniano la nicchia. La settima cappella, ovvero la prima a sinistra di chi entra, ha un altare molto semplice, ed è l'unico fra tutti che abbia due colonne soltanto. Sullo stesso lato, in prossimità dell'ingresso, un'apertura conduce alla cantoria tramite una scala, dove è collocato anche l'organo. Nella sacrestia sono conservati alcuni quadri di autori ignoti, ed un arredamento completamente intarsiato. Nella cappella feriale, sul lato settentrionale della chiesa, vi è un altare di legno con nicchia che racchiude un'immagine dell'Immacolata di Lourdes. Il solido campanile a pianta quadrangolare, accessibile dal presbiterio, ha la cella campanaria aperta sui lati con archetti binati inquadrati da lesene, ed una balaustrata sommitale in pietra.

La demolizione della chiesa primitiva, non mai abbastanza deplorata, ci toglie irrimediabilmente il piacere di contemplare quel vetusto monumento e di leggere nell'architettura, nelle iscrizioni e nei dipinti, la sua storia. Certo è che a metà del secolo VIII esisteva una chiesa col titolo del protomartire, nella quale, al principio del secolo IX, per ordine di Rotaldo vescovo di Verona, furono onorevolmente collocati i corpi dei Santi eremiti Benigno e Caro. Nel 1313 l'arciprete Gregorio restaurò la chiesa per ordine del vescovo Tebaldo II, che in compagnia di Cane della Scala venne a far la revisione dei corpi dei santi e a riporli in una nuova urna di pietra sotto l'altare maggiore, al quale furono apposte tre iscrizioni in memoria della solennità straordinaria. Nel 1385 per cura dell'arciprete fu costruito il portico della canonica, tuttora esistente, con la lapide che lo ricorda. L'antica cappella nel 1532, in seguito alle visite pastorali, veniva eretta in chiesa parrocchiale, sostenuta dalla pieve con contributo annuo di cere e 150 lire. Da questa nuova parrocchia si staccava più tardi quella di Castelletto (1677) e quella di Castello (1797). Nell'anno 1624, per cura di Federico Carlotti canonico di Verona e sindaco dell'amministrazione dei venerabili chierici, fu fatta *ex novo* la vasca battesimale. La chiesa primitiva scomparve unitamente alle sue antiche memorie. Nel 1729, come se non esistesse altro spazio ove potersi innalzare una nuova chiesa, dietro l'impulso del padre olivetano Mauro Gilardi e con le elemosine dei parrocchiani, si mise mano alla demolizione della vecchia. Per non sospendere l'ufficiatura si ricorse all'espedito di abbatterla a porzioni verticali, in modo da non demolire la seguente se prima non fosse rifatta l'antecedente. Ciò nonostante avvenne talvolta che le sacre funzioni furono turbate da qualche temporale e dall'acqua piovana. Dopo circa dieci anni di lavoro la parte principale era compiuta, cioè i muri perimetrali, il tetto, il volto ed anche il campanile. Del tempio primitivo non ci pervenne alcuna descrizione, né alcuna pianta. Un estensore di alcune note scrisse soltanto che "era più degno ricettacolo delle fiere che del Dio del cielo". Un disegno del lago, eseguito su pergamena nel secolo XV, nel punto di Malcesine oltre la rocca ed il palazzo, con leggere linee, raffigura la chiesa col portico ed il campanile cuspidato. Il verbale della visita pastorale del 21 febbraio 1567 riferisce che in essa esistevano sette altari, cioè l'altare maggiore, l'altare della B.V. Maria, l'altare di Sant'Orsola, l'altare della B.V. Maria e di San Rocco, l'altare di Sant'Antonio abate e San Giacomo maggiore, l'altare di San Pietro e l'altare di Santa Croce. La convenzione del 4 dicembre 1679 tra la comunità e D. Massimiliano Poli attesta che esisteva anche l'organo. A ricordo dello scomparso edificio ci restano soltanto alcuni frammenti: un frontespizio di ciborio, uno stemma scaligero ed un acroterio, incastonati nei muri dell'orto della canonica; un fusto di colonna in marmo greco sorreggente la croce ferrea; l'urna dei Santi Benigno e Caro, murata nell'oratorio presso l'altare dalla parte dell'Evangelo; alcuni coperchi di tombe nel pavimento della porta della sacrestia e del battistero; la vasca del battesimo ed alcuni capitelli di colonne a vario stile, usati ora come piedistalli per i gonfaloni. Il 26 agosto 1766 fu demolito il

vecchio altare maggiore e nel suo luogo fu costruito il presente, senza trono per l'esposizione del SS. Sacramento: ne fu l'architetto Sartori, ed esecutore della porticina del tabernacolo il sig. Bellavite. Dopo aver risolto e superato parecchie difficoltà, la vigilia di Natale del 1796 si aggiunse all'altare maggiore il trono marmoreo per esporvi il SS. Sacramento. Nel 1822 fu costruito un nuovo organo nella tribuna sopra la porta laterale, dal lato dell'Epistola, e fungeva da cantoria la tribuna di fronte. L'uno e l'altra nel 1852 passarono sopra la porta maggiore, disparvero così le quattro tribune, e le statue dei Santi Benigno e Caro occuparono le due nicchie del coro. Si lastricò il pavimento e si costruirono i banchi. Nel 1860 si dotò il campanile di cinque sonore campane, uscite dalla fonderia Pietro Cavadini di Verona, concertate in *mi bemolle maggiore*. Nel 1869 venne allargato il piazzale della chiesa, asportato il terreno dell'antico cimitero, e vestita con forma architettonica la facciata della chiesa, dalla cima fino poco sotto le nicchie; tredici anni dopo, le fu aggiunto il basamento e raddrizzati i gradini. Nel 1907 si eresse il nuovo altare della Madonna Addolorata, ed il vecchio completato passò di fronte, nella cappella della SS. Trinità. Nel 1913 venne finalmente decorata dagli artisti Trentini e Castagna.

La chiesa parrocchiale di Santo Stefano protomartire, con campanile, pertinenze e spazi esterni scoperti, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce una testimonianza di architettura sette-ottocentesca, realizzata su preesistenze antiche, caratterizzata da una pregevole facciata a salienti di gusto neoclassico, a due ordini, decorata da elementi plastici e architettonici di pregio. All'interno è da segnalare la suppellettile sacra, in particolare i dipinti sopra descritti e gli altari barocchi di marmi policromi.

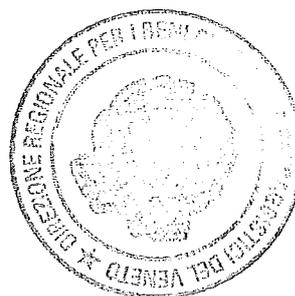
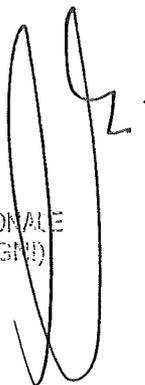
IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Gianna Gaudini



Funzionario Storico dell'arte  
Dott.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGINI)





IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Gianna Gaudini)

E=1800

N=6300

I Particella: C



# Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo

## Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

**MALCESINE (VR), Chiesa Parrocchiale di S. Stefano protomartire con campanile,  
pertinenze e spazi esterni scoperti**

### RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La chiesa parrocchiale di S. Stefano di Malcesine e gli altri immobili censiti al C.F. foglio 11 particella C e C.T. foglio 11A particella C. (campanile, pertinenze e spazi esterni) non presentano interesse archeologico per quanto riguarda i fabbricati, ma per il loro sedime.

Questo, infatti, conserva tracce, sebbene con ogni probabilità molto residuali, della lunga importante storia del complesso, che a partire dagli inizi del IX sec. divenne uno dei luoghi di culto più importanti del territorio veronese.

La chiesa, di fondazione altomedievale, fu legata strettamente all'episcopio di Verona. Nell'808 il vescovo veronese Ratoldo avrebbe ordinato di far seppellire i corpi di due santi eremiti, Benigno e Caro, nella chiesa plebana di S. Stefano "in quadam arca pulcherrima de petra excissa sub isto altari tempore consecratione eiusdem". Benigno e Caro sono strettamente collegati alla storia del cristianesimo di Verona e al culto del suo patrono, San Zeno. Secondo quanto tramanda la tradizione, vivevano in eremitaggio sul monte Baldo e furono chiamati da re Pipino per aiutarlo a traslare le spoglie di San Zeno nella chiesa cittadina a lui dedicata. L'arca di Benigno e Caro dovette essere inserita, come è logico, all'interno di una fossa scavata nel terreno sotto l'altare, di cui è molto probabile si conservi ancora la traccia.

Le bolle del XII sec. (anni 1145, del 1154 e del 1188 ) continuano a confermare la proprietà vescovile e l'importanza religiosa. Tale importanza fu suggellata con ogni probabilità dalla presenza, tra l'altomedioevo e il medioevo, di sepolture di rango, di cui è facile che il sedime conservi ancora importanti resti.

Nel 1313, come indicato nella relazione storica allegata alla scheda, la chiesa di Malcesine fu oggetto di restauro e le reliquie dei due martiri furono collocate in un'urna di pietra posta sotto l'altare e sigillata da tre iscrizioni.

Le visite pastorali offrono alcune informazioni sul complesso pievano prima della completa ricostruzione avvenuta nel 1729 a seguito della quale gli alzati della vecchia struttura furono cancellati ad eccezione delle strutture trecentesche del chiostro.

Grazie alle fonti scritte siamo a conoscenza del fatto che la chiesa comprendeva immediatamente all'esterno una struttura con un fonte battesimale e un area cimiteriale.

Nonostante la realizzazione della chiesa settecentesca nel medesimo luogo del primo edificio abbia sicuramente manomesso fortemente le stratificazioni originarie della chiesa e la stessa urna dei Santi Benigno e Caro sia stata prelevata per essere murata nell'oratorio presso l'altare, tuttavia è ragionevole presumere che il sedime dell'immobile conservi anche solo tracce residue della fase altomedievale.

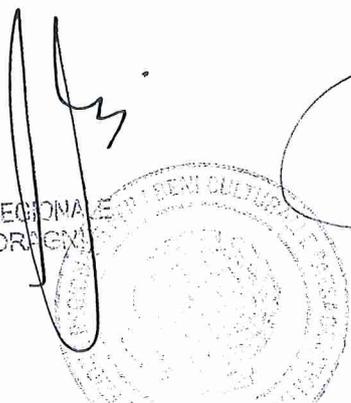
Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile "Chiesa Parrocchiale di S. Stefano protomartire con campanile, pertinenze e spazi esterni scoperti", catastalmente censito al C.T. foglio 11A, particella C, del Comune di Malcesine, rivesta interesse storico- archeologico di cui all'art. 10, comma 1 del d.lgs.42/2004. Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici databili al periodo altomedievale conservati sotto le strutture attuali.

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO  
Brunella Bruno

Padova, 23/10/2013

IL DIRETTORE REGIONALE DEI BENI CULTURALI  
(Arch. Ugo SORAGNIN)

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tinè



N=6300

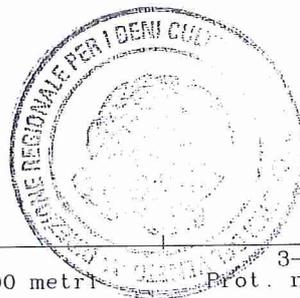
E=-1800



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tinè

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SCRAGNIN)



1 Particella: C